



UNIVERSITÀ DI PARMA

**Conferimento della Laurea ad honorem
in “Giornalismo, cultura editoriale,
comunicazione ambientale e multimediale”**

a Bernardo Valli

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Aula Magna della Sede Centrale
Parma

25 maggio 2023

Studentesse e Studenti,

Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico e amministrativo,

Autorità Civili, Militari e Religiose,

Signore e Signori,

Vi ringrazio per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale” a Bernardo Valli, che siamo estremamente lieti e orgogliosi di accogliere all’interno della nostra Comunità Accademica.

Abbiamo qui con noi un grande giornalista e un grande inviato di guerra, e questo non può non portare la nostra mente all’oggi: alla tragedia in atto nel cuore dell’Europa, con la guerra tra Russia e Ucraina in corso da oltre un anno, e a tutti gli altri conflitti armati sparsi per il mondo.

Davanti a un grande *reporter* di guerra e a un profondo conoscitore della politica internazionale, a una figura che non solo ha raccontato ma ha vissuto tutta la crudeltà e l’inumanità della guerra, permettetemi di ribadire una volta di più il valore fondamentale della libertà, il ripudio di ogni forma di violenza nella soluzione dei conflitti, il rispetto dei principi democratici, la necessità assoluta della pace.

Non mi stancherò mai di dirlo: occorre che si arrivi alla pace, e che ci si arrivi presto!

La straordinarietà e la tragicità di questo momento vanno sottolineate ogni volta che si può, perché non si corra il rischio di “abituarsi alla guerra”, di considerarla quasi un fatto “normale”. Non è così, e occorre dirlo con forza in ogni occasione.

Bernardo Valli di guerre ne ha viste e raccontate tante: guerre coloniali, guerre d'indipendenza, guerre di rivoluzione, guerre di rappresaglia. Il conflitto tra India e Pakistan, la Guerra dei Sei giorni, il Biafra, la Guerra del Kippur, l'Algeria, il Vietnam, la Guerra civile in Cambogia, il Libano, l'Afghanistan, le Guerre del Golfo, le Guerre dei Balcani. Con i suoi articoli e *reportage* ha saputo accompagnare i momenti più importanti dell'ultimo secolo: la fallita invasione della Baia dei Porci a Cuba nel 1961, la liberazione di Algeri nel 1962, l'intervento americano a Santo Domingo nel 1965, il Colpo di Stato dei colonnelli in Grecia nel 1967, la primavera di Praga del 1968, i massacri di Sabra e Shatila nel 1982, la caduta del muro di Berlino nel 1989, e ancora Tangentopoli, il pontificato di Karol Wojtyla, la fine di Fidel Castro, la caduta di Gheddafi, il colpo di stato di Al Sisi in Egitto, la crisi della Crimea e l'avvento dell'Isis, e molti altri ancora.

Giornalista al “Giorno” di Gaetano Baldacci e di Italo Pietra, al “Corriere della sera” di Piero Ottone, alla “Repubblica” di Eugenio Scalfari, alla “Stampa” di Giorgio Fattori e di nuovo alla “Repubblica”, in un articolo-intervista in occasione dei suoi novant'anni è stato definito dalla collega Simonetta Fiori *“il più grande reporter di guerra italiano della seconda metà del Novecento”*.

Non solo guerra, però. Valli, che è parmigiano, ha debuttato proprio sulla “Gazzetta di Parma” nel 1949 e dà lustro alla magnifica galleria di firme gloriose di questa città, è grande giornalista *tout court*. Grande inviato, grande corrispondente, grande narratore di fatti e di eventi.

Meglio e più dettagliatamente di me, negli interventi che seguiranno, ne parleranno il Direttore del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali Professor Diego Saglia, che darà lettura della motivazione del conferimento, e il Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale Professor Marco Deriu, che pronuncerà la *laudatio* del laureando.

Io qui vorrei soffermarmi solo su alcuni termini e alcuni aspetti del suo percorso, partendo da una parola chiave (per un giornalista ma non solo) come *verità*.

La sua *lectio*, che ascolteremo con estremo interesse fra poco, s'intitola proprio *La difficile ricerca della verità*. E *La verità del momento* è il titolo di una raccolta di suoi splendidi *reportage*, dagli anni Cinquanta al nuovo millennio, curata da Franco Contorbia e uscita nel 2014.

Verità, dunque. Bernardo Valli la verità l'ha cercata in ogni angolo, guidandoci in luoghi e in momenti che hanno costituito snodi cruciali della storia degli ultimi sessant'anni; quasi tenendoci per mano nell'accompagnarci lungo le strade, nelle campagne, nelle case, negli anfratti, tra i soldati, tra le persone.

Quella della verità è una vera e propria regola ferrea per Valli, che ha detto: "*Il buon giornalista è quello che sa scegliere le notizie, calibrarle, dare a ciascuna il peso che merita. Al centro resta la verità della notizia: avvicinarsi alla verità di ciò che accade, quello è buon giornalismo*".

Verità del momento, come ha ribadito anche nell'intervista uscita pochi giorni fa sulla "Gazzetta di Parma" a firma del Direttore Claudio Rinaldi: "*quella del giornalista è la*

verità del momento: la mia verità è quella che descrivo nel momento in cui la racconto. Poi cambia”.

Quindi da un lato la verità, che dovremmo quasi scrivere con l’iniziale maiuscola dato il peso che le va attribuito. Una verità da trovare, da indagare, da circoscrivere, da raccontare, da perseguire, nella quale guidarci e sulla quale incentrare il proprio lavoro.

Dall’altro lato, il tema della scrittura, che ovviamente non è disgiunto dal precedente. Bernardo Valli è narratore efficace, puntuale, dettagliato. La sua è una scrittura nutrita di tanti libri, di tanti scrittori e scrittrici, di tante letture, di tanta letteratura. È vero che spesso dice e scrive che *“la letteratura è un’altra cosa”*, ma è innegabile che abbiamo a che fare con un *reporter* che scrive benissimo, con indiscusso passo da narratore e con grande profondità culturale.

Ho trovato molto interessante, ad esempio, leggere in un’intervista queste sue parole:
“Ho vissuto in un’epoca in cui i tempi erano maledettamente lunghi. Estenuanti. Viaggiavo spesso in solitudine. La sola cosa che alla fine facevo era leggere”.

E ancora:

“Un'ossessione. Non mi facevo trovare dal giornale pur di finire un capitolo. Passavo da Dumas a Musil, da Flaubert a Joyce. Ero affascinato dal cambio di stile letterario e spesso i miei pezzi erano fatti sul ritmo del romanzo che stavo leggendo”.

E in effetti basta leggere qualcuno dei suoi *reportage* per coglierlo molto chiaramente, questo passo. Cito solo l'*incipit* di un articolo uscito su "Repubblica" il 21 marzo 2003, all'inizio della seconda Guerra del Golfo:

"C'era stato il prologo alla guerra. Un assaggio. Dopo il tramonto è cominciata la vera guerra. Gli americani sono entrati a Sud in territorio iracheno, e qui a Bagdad cumuli di fumo più nero della notte pesano in queste ore sul Tigri, mentre le fiamme si alzano dalla riva del fiume dove si trovano i palazzi del potere. Almeno tre edifici di ministeri sono stati colpiti dai missili. E le sirene suonano insistenti, impedendo di capire se un allarme inizia o finisce".

E ancora, più avanti:

"Ancora in bilico tra notte e mattino, Bagdad è color cenere. Sbiadita. Lontano, nella remota periferia, si alzano le fiammate dei missili Cruise. La distanza li riduce, per noi, a fuochi d'artificio muti. I vetri non vibrano neppure. Non servono le cuffie che proteggono i timpani, e che mi guardo bene dal gettare sprezzantemente, come ho fatto con la maschera a gas; perché il rumore, quando cominceranno i veri bombardamenti, può diventare un tormento. Ho commesso l'errore di aspettare sveglio lo scadere dell'ultimatum di Bush a Saddam; e, all'alba (le 5,30) di un giorno che si annuncia lungo, mi ritrovo assonnato ed esausto. E incerto se essere deluso o rassicurato".

E cito anche l'*incipit* di un articolo di qualche anno prima, uscito su "Repubblica" il 13 agosto 1991, da Borovo Selo, Guerra dei Balcani:

"I filari di pioppi teneri, fitti, stretti gli uni agli altri, ondeggiano come una gigantesca e morbida siepe color argento. Il Danubio appare livido, compatto, tra il pallore quasi latteo della corteccia dei tronchi. È gonfio di piogge ungheresi e carico di alberi divelti

che corrono verso il delta romeno. Qui, in questa estate balcanica, il fiume è un imponente e tragico confine.

Sul traghetto che mi porta dalla quinta sponda della Vojvodina a quella agitata - e insanguinata - della Slavonia, gli uomini hanno la rivoltella infilata nella tasca posteriore dei pantaloni o il mitra sotto il braccio. Sono oggetti familiari a cui nessuno fa caso”.

Questi due aspetti, il rigore della verità e il passo del narratore, sono i due fuochi di un’ellisse assolutamente feconda: la vita e l’attività di un “cronista viaggiatore” che partito da Parma ha saputo raccontare il mondo e alcuni passaggi cruciali della storia di due secoli, sempre - ci tengo a sottolinearlo - rivendicando lo *status* di cronista e la specificità della cronaca.

"Se dovessi fare una diagnosi sbrigativa - ha detto - il mio lavoro è stato un miscuglio di dilettantismo e professionismo. I due aspetti si sono sempre incrociati. Raramente ho fatto dei servizi giornalistici senza conoscere le radici storiche profonde del Paese che raccontavo, ma allo stesso tempo mi sentivo libero dal peso della conoscenza. Così una certa disinvoltura che puoi anche chiamare sfacciataggine o leggerezza si è sempre sposata con un impegno professionale quasi arcigno".

Ecco: in questa coesistenza virtuosa di elementi diversi, solo apparentemente “esclusivi”, in questo loro permearsi a vicenda, sta forse il segreto di Bernardo Valli. Il suo tratto più caratterizzante. Il suo saper unire efficacemente, senza dicotomie, leggerezza e profondità, in un equilibrio quasi miracoloso, semplicemente magico.

È l’equilibrio magico che in ambiti diversi (l’arte, la letteratura, la musica, appunto il giornalismo...) distingue i “fuoriclasse”.

Bernardo Valli è un fuoriclasse, e a lui vanno tutta la nostra stima, la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale ma è un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etico-morale in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, in quanto la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Professor Diego Saglia, Direttore del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte del Professor Marco Deriu, Presidente del corso di laurea magistrale in Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale.

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale" a Bernardo Valli.

Infine, prenderà la parola il Laureato.

Concludo, caro dottor Valli, dicendole che sono particolarmente felice di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea ad Honorem*, che vuole rendere omaggio alla sua straordinaria carriera. Una carriera di quasi settant'anni e che solo pochi mesi fa ci ha fatto un nuovo regalo: il prezioso volume su Italo Calvino.

L'intera Accademia di Parma e, ne sono certo, tutta la Città, la Sua Città, La ringrazia per aver accettato questo riconoscimento, che costituisce motivo di grande orgoglio per la nostra millenaria Università.

Per noi averla tra i nostri Laureati è un vero onore.

Grazie infinite!

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei